

Le perle di Baldini

Ormai l'appuntamento con la rivista e' diventato un incubo. Ogni volta riescono a farmi salire l'ansia perché dovrei provare ad esprimere un'opinione intelligente inerente argomenti seri.

Eserietà e intelligenza non sono proprio i miei punti di forza. Ecco mi quindi a parlare delle forme della formazione.

Che poi, chiedere a un infermiere boomer come me di parlare di formazione fa un po' sorridere.

Anzi già che ci sono faccio subito outing.

Non ho nessun master.

Sì lo so.

Fa molto riunione alcolisti anonimi ma non posso più tenerlo solo per me.

Dovevo dirvelo.

E lo ripeto.

Non ho nessun master.

Ma proprio nessuno.

Nemmeno quello preso online all'università di qualche stato paradiso fiscale né tantomeno quelli seri e importanti che costano quanto un rene.

Per cui credo di essere il meno indicato per parlare di quel tipo di formazione.

Però qualcosina vorrei dirla.

Perché figuriamoci se sto zitto...

Potrei dire che appena laureati e' assurdo pensare di fare un master in coordinamento.

Potrei dire che sarebbe giunto il momento in cui essere specialisti grazie a master seri dovrebbe essere una condizione sine qua non per lavorare in certe realtà e udite, udite ci vorrebbe anche un giusto riconoscimento economico per chi e' "specialista" e investe tempo, competenze e risorse economiche per essere un professionista migliore. Che poi pensateci bene, con i master ci facevamo curriculum e si ottenevano punti ai concorsi ma ormai siamo talmente pochi che ci saranno più concorsi che infermieri che si presentano...

Ma torniamo a noi.

Perché quando si parla di formazione mi sento sempre tirato in causa? Perché in questi anni ho subito da discente e ho svolto da docente parecchia formazione. E sempre, dico sempre, la differenza la fa il professionista, soprattutto quando si parla di docenza. Mi spiego meglio.

L'argomento può essere il più noioso o il più interessante del mondo ma se chi vi parla non ha la competenza e la capacità di trasmettere conoscenza tutto va a ramengo.

Che sia svolgere educazione sanitaria ai pazienti e alla loro famiglia, seguire uno studente o gestire un corso di trauma avanzato la formazione risulta uno strumento efficace solo se chi "forma" ha la voglia, la determinazione e la competenza.

Perché non tutti sanno fare formazione.

E credo che non ci sia nulla di peggio di un pessimo docente.

Non e' vero.

Se il docente oltre che pessimo e' pure ignorante nella materia la combo diventa perfetta.

Pero, c'è un però.

Per una volta mi sento di difendere la categoria.

Perché noi infermieri siamo pessimi in tantissimi ambiti, brontoliamo e ci lamentiamo in continuazione anche se spesso con giusta ragione.

Ma quasi mai ho trovato infermieri che non mettono passione, competenza, determinazione e conoscenze in quello che fanno, sia come docenti che come discenti.

Indipendentemente dai master, dall'anzianità e dalla realtà lavorativa.

Questo fa ben sperare?

No.

"Pochi ma buoni" non mi sembra una scelta vincente.

Ma non preoccupiamoci.

Arriva l'assistente infermiere che ci salverà tutti...